

BIORITMI

CLAUDIA ARLETTI
bioritmi@repubblica.it

Quando per Bella il rumore finì

Nell'estate del 1998 era ormai chiaro che qualcosa non andava. Non accadde all'improvviso - non si passa dal 100 per cento al 50 in una settimana - ma pian piano il suono si dileguò. Bella Bathurst (nella foto) per un po' si comportò come qualsiasi altro adulto ragionevole avrebbe fatto: ignorò il problema. Ma alla fine dovette sottoporsi a una visita medica che non lasciò dubbi: a 28 anni, in seguito a un incidente d'auto, stava diventando sorda. Non udiva più le grida dei bambini nella strada, né il clic che faceva la chiave nella serratura quando il suo compagno ricasava (non sentiva neanche più le sue battute), e le riunioni sul lavoro erano un tormento. Ci volle tempo perché si adattasse agli apparecchi acustici. Quando iniziò a scrivere la sua storia (*Rumore Utet*, pp.272, euro 18. Dal 13 marzo), nella Beethoven-Haus di Bonn vide i cornetti acustici appartenuti al compositore. Beethoven ebbe con questi dispositivi un rapporto turbolento e, spesso, frustrato: li scagliava contro il muro. Una rabbia che Bella ha potuto ben capire: «Non scelsi di prendere malissimo la mia sordità, accadde e basta» scrive in *Rumore*. Che lei descrive come un viaggio: nel mondo della sordità e dei suoni, delle voci e della musica. Silenzio sulla fine, perché non è certo la metà, in questo caso, a contare.



GETTY IMAGES

